



**Citation:** D. Salvadori (2022) Scritture in fieri e soggetti complessi. Intorno al volume di Giulia Misserville, Rita Svandrlik, Laura Marzi (eds), *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, Iacobellieditore 2022, pp. 215. *Lea* 11: pp. 515-519. doi: <https://doi.org/10.13128/LEA-1824-484x-13763>.

**Copyright:** © 2022 D. Salvadori. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:** All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Scritture *in fieri* e soggetti complessi  
Intorno al volume di Giulia Misserville,  
Rita Svandrlik, Laura Marzi (eds),  
*SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di  
femminismi e letteratura*,  
Iacobellieditore 2022, pp. 215

Diego Salvadori

Università degli Studi di Firenze (<[diego.salvadori@unifi.it](mailto:diego.salvadori@unifi.it)>)

“Who Cuts the Border?”. È nel *pensum* lanciato nel 1991 dalla comparatista statunitense Hortense Spillers (1-16) che potremmo individuare la chiave di accesso al *SIL/labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura* – curato da Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi – recentemente uscito per i tipi della Iacobelli Editore. Un libro che suggella l’esperienza più che ventennale della Società Italiana delle Letterate (SIL), il cui convegno fondativo si tenne il 4 novembre 1995 a Firenze, nella Sala di Palazzo Medici Ricciardi, con l’intento di “creare un’associazione che facesse della letteratura delle donne la sua battaglia” (Misserville 2022, 7). Un volume agile, venato da un impeto decostruttivo, dove il dialogismo tra i vari capitoli – ma sarebbe più corretto parlare di voci, lemmi o tessere lessicali – implica un percorso di lettura non lineare, eccentrico, continuamente attraversato da incroci e rimandi. Un testo che proprio in virtù dello *slash* nel titolo si affranca dalla veste un po’ ingessata degli atti di convegno (20), oltre a chiamare in causa un altro tassello fondamentale in quella che è stata la storia della SIL. Mi riferisco a *Soggetti immaginari. Letterature comparate al femminile*, uscito nel 1996 sotto la cura di Liana Borghi e di Rita Svandrlik, e da considerarsi alla stregua di un libro gemello: il punto di avvio di una pratica ermeneutica attiva che già allora prendeva le mosse dalla consapevolezza di una “categoria mobile e instabile, un territorio immaginario senza limiti naturali e quindi senza limitazioni di ambito per la critica il cui compito è proporre continue revisioni cartografiche” (Borghi e Svandrlik 1996, 9), fermo restando l’assunto che “i confini [...] esistono (linguistici, storici e sessuali, per esempio) e vanno continuamente rinegoziati” (*ibidem*).

Che ne è, oggi, di quelle barriere? Di quei *borders* paventati da Spillers (che si chiedeva se e come la sua voce parlasse, traducesse, oppure agisse per ventriloquismo)? Le risposte andrebbero cercate nel *SIL/Labario* che nel mutuare il sottotitolo dal *workshop* SIL del 2015<sup>1</sup> non solo elegge le letterature comparate al femminile a specifico “borderwork” (Svandrlik 2020, 287), bensì si struttura per tutta una serie di direttrici tematiche a loro volta scandite da altrettante parole che assurgono a bussola orientativa nello spazio *in fieri* dei *Gender Studies*. “Conflitti”, “critica letteraria”, “equilibrante”, “muri”, “narrazioni”, “paura/speranza”, “politica”, “rivoluzione”, “spostamenti”, “vulnerabilità”: tessere lessicali, appunto, qui destinate a farsi punti di accesso a un magma fermentante e oltreconone, in cui l’esperienza della Società Italiana delle Letterate conferisce “cittadinanza alla narrativa a firma di donna” (Masserville 2022, 8), che nell’affrancarsi da uno status apolide fa propria la ricchezza della differenza, messa “in parola [...] senza timore del disordine che può separare” (Barbarulli e Marzi 2022, 31). In virtù della sua natura prismatica, il *SIL/labario* problematizza genealogie intimamente complesse, ferma restando la spinta dialogica che lo attraversa, come si evince dai saggi a due voci di Clotilde Barbarulli e Laura Marzi (2022, 23-36), Laura Fortini e Alessandra Pigliaru (2022, 129-46), Hora Barakat e Laura Graziano (2022, 147-58). Segnatamente al primo, sorprende e al contempo affascina la *vis* che da sempre ha contraddistinto la Società Italiana delle Letterate, il cui iter è ripercorso da Barbarulli dal suo atto fondativo sino agli anni del Laboratorio *Raccontar/si* (2001-08), per poi addentrarsi – sulla scorta del controcanto di Marzi – in quella che è stata l’evoluzione del Femminismo dagli anni Settanta a oggi, non senza lambire tematiche quali la liberazione sessuale e il residuo attuale della rivendicazione femminista, che “fra post-sexgate, pornografia mediatica e stereotipi persistenti” (Barbarulli e Marzi 2022, 34) oscilla tra una liberazione del corpo-donna e “un preoccupante (per me) ritorno al familismo, rafforzato dalla richiesta di integrazione – da parte di alcuni gruppi gay e lesbici – attraverso l’estensione di diritti quali il matrimonio e la riproduzione assistita” (*ibidem*). Fortini e Pigliaru, *per contra*, rievocano il loro dialogo tenuto al *workshop* del 2015, ripensando al femminismo come “pratica delle relazioni” (2022, 129), ma soprattutto quale “unica rivoluzione senza sangue” (131). Sangue che torna nelle parole della scrittrice Hora Barakat, che in risposta a Laura Graziano non manca di illuminare una delle tante funzioni della Letteratura:

La letteratura, cioè la scrittura letteraria, non è una teorizzazione. Tutt’altro. Non si tratta unicamente di difendere una giusta causa, è un processo molto complesso, non si scrive per essere utili e in effetti non si sa neanche perché si scriva. Da un testo all’altro si scopre qualcosa di se stessi e forse è questo che genera il desiderio: ciò che si scopre di sé. A ogni libro che ho scritto ho scoperto cose di me che mi hanno aiutato a essere più chiara, a provare a esserlo almeno, anche se la chiarezza vera non fa che sfuggirci. (Barakat e Graziano 2022, 154-55)

Mi torna in mente il titolo di un libro di Grazia Livi, *Da una stanza all’altra* (1984), dove la scrittrice fiorentina passava in rassegna le camere oscure di sei grandi scrittrici,<sup>2</sup> pronte ad affermare la loro individualità artistica e parimenti rivelare a sé stesse quella che era la loro vera immagine. Ma penso anche alle parole di Claudio Magris – mi sia concesso chiamare in causa “un” autore – a proposito della letteratura come trasloco (2005, vii) e all’irrimediabile senso di perdita insito nel passaggio dalla realtà alla carta. E la letteratura ci porta a ridosso del contributo di Monica Farnetti (2022, 37-47), dove la critica letteraria si fa anche e soprattutto

<sup>1</sup> Il *workshop* si tenne dal 13 al 15 novembre 2015.

<sup>2</sup> Virginia Woolf, Jane Austen, Emily Dickinson, Caterina Percoto, Katherine Mansfield, Anaïs Nin.

pratica politica, “della quale la SIL [...] ha modificato con radicalità metodologie e fondamenti, annettendo l’ambito italiano al dibattito internazionale” (37), con l’intento di studiare, discutere, promuovere, pubblicare e disseppellire “i testi delle scrittrici, che così hanno preso vite e slancio vantaggiosamente mutuandoli con quelli delle loro stesse lettrici” (39). Un *caveat*, tuttavia, a tale altezza si fa necessario, ragion per cui la studiosa prende le distanze dall’indole antagonista della critica militante, preferendo quella che lei definisce come

una disposizione verso i testi coniugativa e accogliente, che li rendesse presenti e li mettesse a disposizione senza interferire indebitamente con l’ambigua questione della loro eccellenza ovvero eminenza o grado di prestigio. (*Ibidem*)

Si è trattato piuttosto di dare avvio ad una mappatura e costruire, prosegue la studiosa

un grande *archivio*, una *biblioteca* sempre più ricca, una *cartografia* sempre più dettagliata e universale che desse conto dell’esistente e consentisse ai testi di convivere e risplendere, ognuno della sua luce, sotto gli occhi di lettori e lettrici responsabili in prima persona del loro giudizio. (*Ibidem*)

Si ha quasi l’impressione di una *HERland* di carta, tutt’altro che anticanonica, quanto piuttosto non selettiva e accogliente, destinata a riunire sotto l’ombrello della scrittura una polifonia arborecente e in crescendo, di cui la SIL si è fatta portavoce grazie a specifiche pratiche di lettura: pratiche che, in un certo qual modo, sono state anche forme di resistenza (“resisting readings”, verrebbe da dire, quasi facendo eco al saggio di Judith Fetterley del 1981). Ed ecco allora che i libri di donne si moltiplicano in una rete di risponderie semisegrete, pronte a snodarsi sino alla temperie contemporanea. Penso ai romanzi *chick lit*, passati al vaglio da Cristina Bracchi nel suo contributo (2022, 48-63), che nel confermare le convenzioni sociali e farsi *speculum* di un nuovo rapporto tra soggetto femminile e lavoro “rinegoziano i tempi, i modi, le forme all’interno della coppia, secondo criteri acquisiti e irrinunciabili di emancipazione femminile” (65), come nel caso di scrittrici quali Anna Premoli e Lucrezia Scali. Ma un affondo ulteriore è proposto da Roberta Mazzanti (2022, 171-85) nel suo studio relativo ai rapporti tra madre-figlia, che sotto l’egida del lemma “vulnerabilità” porta sul banco della critica *L’amore molesto* (1992) di Elena Ferrante, dove il rinnegamento del *maternage* evolve, paradossalmente, nella ricerca di una corporeità perduta e rintracciabile solo per via matrilineare. E il discorso si amplia guardando alla scrittura di Sylvia Plath e al suo rapporto con Aurelia Frances, quella madre a cui l’autrice di *Ariel* e *The Bell Jar* esibiva solo il lato luminoso e vincente della propria esistenza, per poi destinare la parte disforica, magmatica e incandescente alla “discarica” dei *Diari*. Tuttavia, prosegue Mazzanti, “se nelle precedenti generazioni [di scrittrici] si coglie [...] un passaggio dalla rabbia che innesca la presa di distanza al riconoscimento pacificante della comune vulnerabilità, patetismo e frustrazione sono [...] ricorrenti nei romanzi delle scrittrici più giovani” (181), come accade in *Settanta Acrilico trenta lana* di Viola Di Grado (2011) o *La stanza di sopra* di Rosella Postorino (2007).

Ma i conflitti evocati da questo *SIL/Labario* hanno fatto, in un certo qual modo, anche da cornice storica alla sua fase generativa, come ricordano le curatrici stesse: perché nel giorno in cui il *workshop* della SIL ebbe inizio, quel 13 novembre 2015, Parigi fu devastata da una serie attentati che costarono la vita a centotrenta persone (e si veda, a tal proposito, il contributo di Francesca Maffioli 2022, 99-110). Ecco allora che la Storia, con la S maiuscola, s’infiltra tra queste pagine e lascia il suo marchio, elicitando ulteriori riflessioni sul tema e la parola “conflitto”. Scrive Nadia Setti, a proposito della Palestina, che “ci sono luoghi nel mondo in cui la scena dell’umanità, in tutta la sua crudezza, si svela, l’ingiustizia insopportabile, l’inaudita resistenza,

la perdita irreparabile, il perdono, talvolta” (2022, 66). E nello stesso alveo si vanno a collocare le affermazioni di Liana Borghi circa quel “lutto virtuale e costante per il fatto che la violenza sistematica che subisce il popolo palestinese sia inestricabilmente collegata alle persecuzioni e migrazioni della Shoah” (2022, 91). Ma il conflitto, specie se applicato alla letteratura femminile, è anche – come asserito da Gisella Modica – una “continua opera di svelamento” (2022, 166), riverberantesi in quelli che, per Rita Svandrlik, sono i nodi gordiani della comparatistica letteraria al femminile: la “*trasversalità* e la *valorizzazione*, attraversate entrambe da molte intersezioni e declinate, indagate, proposte da una critica impegnata, *engagée*” (2022, 190). Un’ermeneutica che s’innerva per traiettorie eccentriche, rizomatiche e in un’ottica *distant*, e che nel contributo finale di Svandrlik vede dialogare tra loro le voci di tre scrittrici: Bettine Brentano Von von Arnim, Marlen Haushofer e Anna Maria Ortese, in un percorso che – dall’Otto al Novecento – decostruisce, capovolge, sospende, financo a far depositare sul fondo le tracce di una polifonia *in feri* e complessa. Come i *S/oggetti* attraversati a grandi falcate dalle pagine di questo *SIL/Labario*.

#### Riferimenti bibliografici

- Barakat, Hoda, e Laura Graziano. 2022. “Sperimentare i conflitti temporali”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 147-59. Guidonia: Iacobellieditore.
- Barbarulli, Clotilde, e Laura Marzi. 2002. “Conflitti”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 23-36. Guidonia: Iacobellieditore.
- Borghi, Liana. 2022. “Narrazioni non lineari”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 83-98. Guidonia: Iacobellieditore.
- Borghi, Liana, e Rita Svandrlik. 1996. “Introduzione: S/Oggetti immaginari. Letterature comparate al femminile”, in *S/Oggetti immaginari. Letterature comparate al femminile*, a cura di Liana Borghi e Rita Svandrlik, 9-17. Urbino: Edizioni QuattroVenti.
- Bracchi, Cristina. 2022. “Equilibriste”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 48-63. Guidonia: Iacobellieditore.
- Di Grado, Viola. 2011. *Settanta acrilico trenta lana*. Roma: Edizioni e/o.
- Farnetti, Monica. 2022. “Critica letteraria”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 37-46. Guidonia: Iacobellieditore.
- Ferrante, Elena. 1992. *L’amore molesto*. Roma: Edizioni e/o.
- Fetterley, Judith. 1981. *The Resisting Reader. A Feminist Approach to American Fiction*. Bloomington: Indiana University Press.
- Fortini, Laura, e Alessandra Pigliaru. 2022. “Rivoluzione”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrli e Laura Marzi, 129-46. Guidonia: Iacobellieditore.
- Livi, Grazia. 1984. *Da una stanza all’altra*. Milano: Garzanti.
- Maffioli, Francesca. 2022. “Paura/Speranza”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 99-110. Guidonia: Iacobellieditore.
- Magris, Claudio. 2005. *L’infinito viaggiare*. Milano: Mondadori.
- Mazzanti, Roberta. 2022. “Vulnerabilità”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 171-85. Guidonia: Iacobellieditore.
- Misserville, Giuliana. 2022. “Introduzione/Una comunità in divenire”. In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 7-22. Guidonia: Iacobellieditore.

- Misserville, Giuliana, Rita Svandrlik e Laura Marzi (a cura di). 2022. *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*. Guidonia: Iacobellieditore.
- Modica, Gisella. 2022. "Spostamenti". In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 159-70. Guidonia: Iacobellieditore.
- Plath, Sylvia. 1963. *The Bell Jar*. London: Heinemann.
- Postorino, Rosella 2007. *La stanza di sopra*. Vicenza: Neri Pozza.
- Setti, Nadia. 2022. "Muri". In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik, e Laura Marzi, 64-82. Guidonia: Iacobellieditore.
- Spillers, Hortense. 1991. "Who Cut the Border? Some Readings on 'America' ". In *Comparative American Identities. Race, Sex, and Nationality in the Modern Text*, edited by Hortense Spillers, 1-25. New York: Routledge.
- Svandrlik, Rita. 2022. "Postfazione/ Donne come fondatrici?". In *SIL/Labario. Conflitti e rivoluzioni di femminismi e letteratura*, a cura di Giuliana Misserville, Rita Svandrlik e Laura Marzi, 186-200. Guidonia: Iacobellieditore.

